



# RETE DEI MUSEI E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE DELLA LIGURIA



Ortofotomosaico del teatro romano (2012)

TESTI: L. Gambaro

FOTO e DISEGNI: © Archivi Soprintendenza Beni Archeologici della Liguria

Grafica: Daniela Cominale



# RETE DEI MUSEI E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE DELLA LIGURIA



MARITTIMO - IT FR - MARITIME  
TOSCANA - LIGURIA - SARDEGNA - CORSE



Ministero dei Beni Culturali  
Itinerari del Patrimonio Accessibile

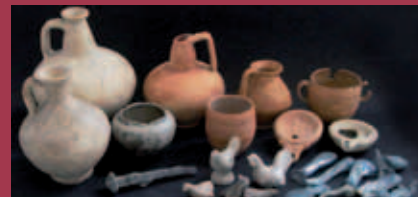


MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA



## AREA ARCHEOLOGICA E ANTIQUARIUM DELLA CITTÀ ANTICA DI ALBINTIMILIUM



*Nervia, Ventimiglia*



REGIONE LIGURIA

*“La Coopération au coeur  
de la Méditerranée”*

*“La Cooperazione al cuore  
del Mediterraneo”*

Programma cofinanziato con il Fondo Europeo  
per lo Sviluppo Regionale



Programme cofinancé par le Fonds Européen  
de Développement Régional



Foto aerea dell'area archeologica di Nervi  
Sopra - Mosaico dall'area Libanore Rossi (II sec. d.C.)



## AREA ARCHEOLOGICA E ANTIQUARIUM DELLA CITTÀ ANTICA DI ALBINTIMILIUM

**Indirizzo:** Corso Genova 134,  
**località Nervia, Ventimiglia (IM)**  
**Telefono e fax:** + 39 0184 - 252320  
**E-mail:** [sba-lig@beniculturali.it](mailto:sba-lig@beniculturali.it)  
**Sito web:** [www.archeoge.beniculturali.it](http://www.archeoge.beniculturali.it)

**COME ARRIVARE** *Auto:* uscire al casello autostradale di Bordighera e proseguire in direzione di Ventimiglia oppure uscire al casello autostradale di Ventimiglia e proseguire in direzione di Genova.

*Treno:* scendere alla stazione di Ventimiglia e proseguire a piedi (15 minuti) o con autobus (linea Ventimiglia-Sanremo) in direzione di Genova.

*Autobus:* linea Ventimiglia-Sanremo (scendere alla fermata del teatro romano).

**DIRETTORE** dott. Luigi Gambaro, funzionario archeologo.

**ORARIO DI APERTURA** Sabato dalle ore 15 alle ore 18;  
prima e terza domenica del mese  
dalle ore 15 alle ore 18.

Dal martedì al venerdì: ore 9-1

(solo per gruppi organizzati e scuole)

Le visite per gruppi e scuole avvengono solo  
previa prenotazione mediante richiesta da  
inviare con congruo anticipo via  
fax (0184-252320; 010-2465925)

oppure via mail ([sba-lig@beniculturali.it](mailto:sba-lig@beniculturali.it))

Lunedì e festivi infrasettimanali chiuso.

Ingresso gratuito.

**SERVIZI AGGIUNTIVI** Disponibile un servizio gratuito di visita guidata all'*Antiquarium* e ai resti archeologici (in italiano) attivo durante l'orario di apertura e nel caso di gruppi o scolaresche su prenotazione.

## STORIA DELLO SPAZIO ARCHITETTONICO

La struttura che ospita il museo fu sede nel secolo scorso di un collegio femminile e di un asilo e dopo i gravi danni subiti durante la seconda guerra mondiale fu parzialmente restaurata e divenne un laboratorio scientifico all'avanguardia nel campo della ricerca e della didattica archeologica italiana.

Fino agli anni '80 del secolo scorso l'Istituto di Studi Liguri sotto la direzione dapprima di Nino Lamboglia e poi di Francisca Pallarés vi teneva i celebri corsi sulla ceramica romana, che attiravano decine di giovani archeologi da tutta Italia e da altri paesi europei, ai quali veniva offerta la possibilità di imparare a riconoscere le diverse classi di materiali provenienti dagli scavi in corso nella città romana. Dopo un lungo intervento di ristrutturazione a partire dal 2004 è aperto al pubblico un allestimento didattico, predisposto dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria, che introduce alla visita dell'area archeologica.

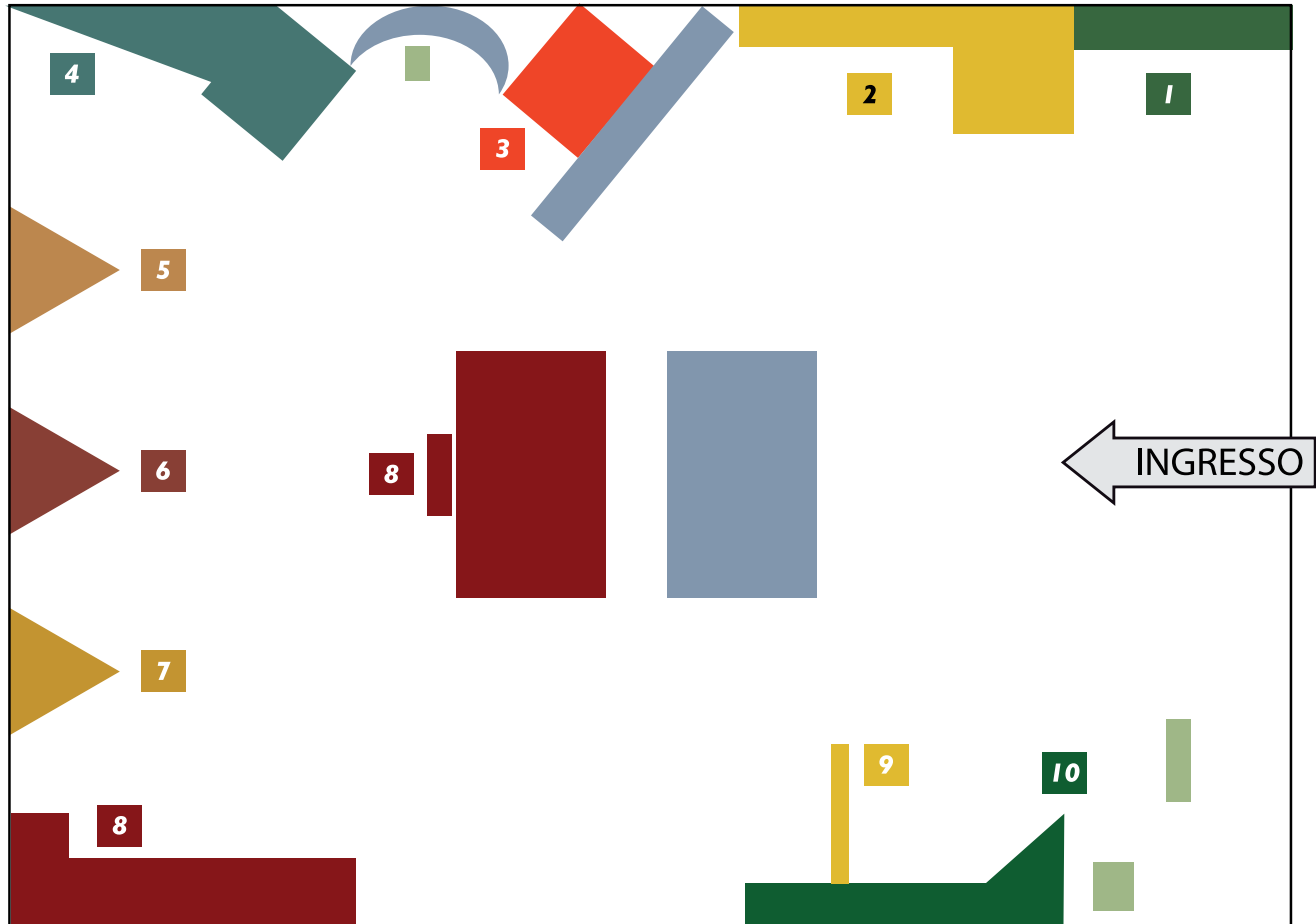


Veduta aerea del teatro

- 1 - PREISTORIA E STORIA DELLA CITTÀ
- 2 - LE MURA E LA PORTA DI PROVENZA
- 3 - IL TEATRO
- 4 - LE TERME
- 5 - TOILETTE E ORNAMENTI PERSONALI
- 6 - VITA QUOTIDIANA: LA MENSA E LA CUCINA
- 7 - VITA QUOTIDIANA: LUCERNE E VETRI
- 8 - IL MONDO DEI MORTI: I CORREDI TOMBALI
- 9 - ECONOMIA E SCAMBI COMMERCIALI: LE MONETE
- 10 - ECONOMIA E SCAMBI COMMERCIALI: LE ANFORE

## IL PERCORSO ESPOSITIVO

**1** - La prima sezione fornisce un cenno sulla storia della città romana partendo dagli antefatti dell'occupazione preistorica e protostorica della collina di Collasgarba, documentata dal ritrovamento di industria litica, ceramiche grezze da fuoco e merci a circolazione mediterranea, quali anfore e ceramica a vernice nera, che attestano l'esistenza di contatti e scambi commerciali marittimi con la colonia



Planimetria del percorso espositivo

focese di Marsiglia e con l'area etrusca e centro-italica.

Le tre sezioni successive sono dedicate alla presentazione topografica di tre monumenti urbani di particolare importanza (le mura urbane, il teatro e le terme pubbliche).

**2** - Un approfondimento è dedicato all'area della porta decumana occidentale, detta "Porta di Provenza" in quanto si apriva in direzione della Gallia, l'unica della quale si conosce pur con qualche approssimazione lo sviluppo planimetrico e le vicende costruttive.

**3** - Nella sezione dedicata al teatro, sono esposti frammenti statuari ed architettonici pertinenti alla decorazione marmorea, nonché due ermette raffiguranti Dioniso ed Apollo oltre che lucerne decorate con motivi riconducibili alla sfera dionisiaca.

**4** - Ad esemplificazione della ricca decorazione marmorea del grande impianto termale, costruito a partire dal I secolo d.C., è presentato un campionario dei diversi marmi impiegati, alcuni elementi costruttivi in terracotta ed intonaci che ci permettono di avere un'idea della ricchezza dei pavimenti e delle pareti dei vani termali.

**5** - Nella successiva sezione sono raccolti diversi oggetti della toilette (unguentari fittili e vitrei) e dell'ornamento femminile (aghi crinale in osso - alcuni con elegante capocchia in oro -, anelli, fibule, specchi, cucchiaini in osso e in bronzo).

Del vasellame usato per mangiare viene presentata una scelta significativa, relativa in particolare al I-II secolo d.C., epoca in cui circolavano via mare ceramiche prodotte sia in Italia centrale, sia nella Gallia meridionale, sia nell'Africa settentrionale.

Completano il servizio vasi per bere detti "a pareti sottili", spesso verniciati e decorati in diverso modo, bottiglie ed olpi sia in ceramica che in vetro.

**6** - Erano utilizzati invece per la preparazione dei cibi una serie di vasi di varia produzione in terracotta (olle con relativi coperchi) ma anche di pietra e di metallo.

**7** - Proseguendo sono esposti i vasi in vetro e le lucerne. Sparsi tra le vetrine vi sono elementi di decorazione di pavimenti e di pareti che attestano il lusso delle dimore più

ricche di *Albintimilium*.

Ampio spazio è dato ai corredi rinvenuti nelle tombe dell'importante necropoli che si estendeva ad occidente della città romana; sono esposti alcuni recipienti in terracotta e più raramente anche in vetro (urne), usati per raccogliere i resti dei morti dopo che il corpo era stato bruciato (secondo il rito della cremazione).

**8** - La pratica funeraria dell'inumazione, che si diffonde a partire dal II secolo d.C. è rappresentata da un raro sarcofago di piombo, datato al III secolo, da un'anfora di produzione africana, di media età imperiale, tagliata per contenere i resti di un neonato.

Nel sottopasso che porta al teatro è stata ricostruita una tomba in cassa laterizia, composta cioè da tegole.

Una ricostruzione riproduce un recinto funerario, scavato nel 1984, che conteneva una sepoltura in anfora tagliata di produzione spagnola con un ricco corredo.

**9 10** - Le ultime due sezioni sono dedicate alla presentazione delle vie terrestri e marittime nella Liguria costiera in età romana e ai commerci mediterranei che interessavano la città di *Albintimilium*, rappresentati da una significativa selezione di monete e da alcune anfore che servivano per il trasporto di vino od olio di varia datazione e produzione.



Corredo funebre



### STATUA FUNERARIA DI ANTICO ROMANO

Questa statua in marmo, che proviene dalla necropoli, è una importante e rara testimonianza della ricchezza e del prestigio delle classi più ricche; il personaggio di età matura con calvizie appena accennata si fa raffigurare secondo la moda del tempo come un filosofo a petto nudo e con la barba. In base a dettagli stilistici nella resa dei tratti del volto e della capigliatura è stata proposta una sua datazione verso la metà del II secolo d.C.

### TABELLONE LAMBOGLIA

Rientra a pieno titolo nella storia dell'archeologia questo pannello didattico, realizzato da Nino Lamboglia al termine dello scavo da lui diretto tra il 1947 e 1948 nell'area del teatro a ridosso delle mura repubblicane; esso ha lo scopo di rappresentare visivamente una stratigrafia archeologica in cui sono distinti con colori gli strati e le strutture murarie associate, mentre vengono presentati nella loro esatta collocazione di ritrovamento i diversi reperti che hanno contribuito alla datazione della sequenza.



Tabella stratigrafica degli scavi Lamboglia al teatro

### SIGILLO ANULARE IN BRONZO

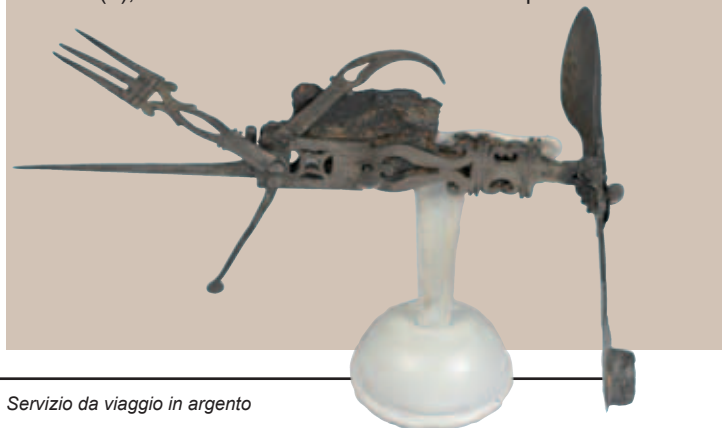
Del tutto casualmente conosciamo la persona che utilizzava questa sorta di "timbro" a forma di scudo (pelta), con il quale forse autenticava documenti; si tratta del cavaliere Marco Emilio Basso, vissuto nel II secolo d.C., la cui lunga e prestigiosa carriera prima nell'esercito romano, poi nell'amministrazione delle province ci è nota da una lunga epigrafe funeraria a lui dedicata, trovata nell'area orientale della città ed oggi conservata nel locale Museo Civico Archeologico "Girolamo Rossi".



### COSA C'E' DI UNICO:

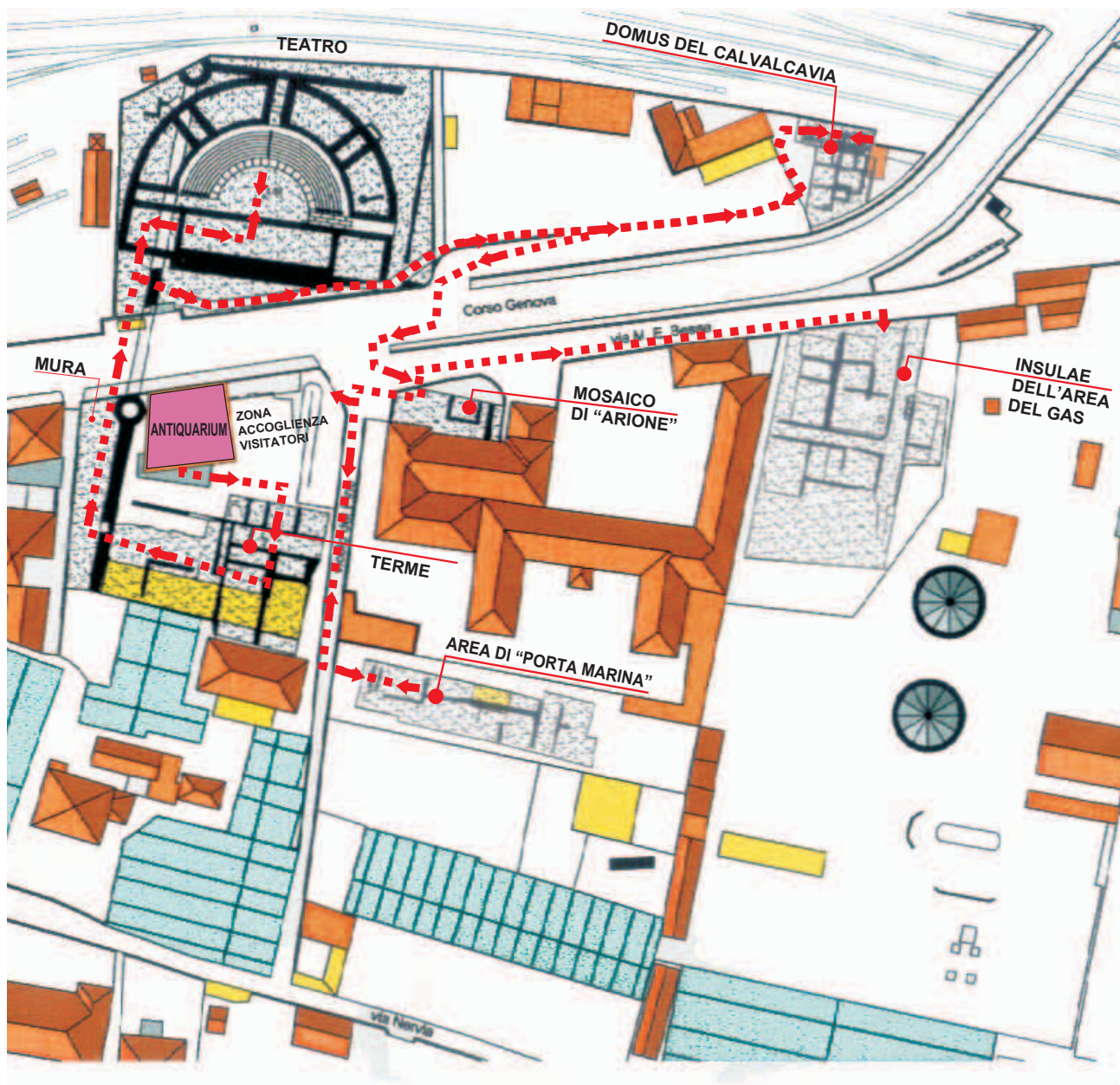
#### SERVIZIO DA VIAGGIO IN ARGENTO

Absolutamente eccezionale è un oggetto, ritrovato nella tomba 142 (a cremazione in urna di piombo) della necropoli occidentale, facente parte del corredo costituito anche da due olpi, una coppa vitrea, un ago crinale, un cucchiaino d'argento, alcuni chiodi. All'interno di un manico d'argento, composto da tre lamine lavorate e fissate tra loro, sono impernati sette diversi elementi ruotanti con diverse funzioni: cucchiaino (*ligula*), colino (*colum*), nettaorecchie (*auriscalpium*), punteruolo, forchetta, nettadenti (?), coltello. Datazione alla media età imperiale.



Servizio da viaggio in argento





Planimetria del percorso di visita dell'area archeologica





### STATUINE FITILI

Particolare è il rinvenimento nei corredi funerari di statuine in terra cotta, che rappresentano figure femminili ammantate, divinità o animali quali colombe, galletti e un cane. Potrebbero trattarsi di oggetti di culto o di giocattoli per bambini oppure di animali a cui il defunto era particolarmente affezionato.

### STELE FUNERARIA DI MAIA PATERNA

Proveniente dalla necropoli occidentale è una epigrafe che presenta l'inconsueta caratteristica di essere stata utilizzata più volte e da entrambe le facce (opistografa).

Sul lato del primo utilizzo è riportata una indicazione di divieto di passaggio senza l'autorizzazione del padrone, mentre sul lato opposto è stata scolpita una seconda iscrizione, funeraria, con una commovente dedica dei genitori alla figlia Maia Paterna morta ancora bambina a soli undici anni.

Ma non è finita la vita dell'epigrafe che ancora sul lato originario presenta l'aggiunta di palmette, della croce e di ancore, forse per un ulteriore impiego funerario tardo. Datazione al I-II secolo per i primi due impieghi.



Stele funeraria di Maia Paterna

### ALLA SCOPERTA DELLA CITTA' ANTICA L'AREA ARCHEOLOGICA

Grazie alla posizione strategica tra due sbocchi vallivi (val Roia ad ovest e val Nervia ad est), terminali di collegamenti tra la costa ligure e l'entroterra, la fascia costiera occupata oggi dall'abitato di Ventimiglia presenta condizioni particolarmente favorevoli allo stanziamento umano già da epoca preistorica, come attestano i ritrovamenti archeologici riferibili all'età del Rame e all'età del Bronzo, concentrati in particolare alle pendici della collina di Collasgarba sul versante che controllava la foce del torrente Nervia, occupata oggi dalla periferia orientale di Ventimiglia.

Tra il V ed il III secolo a.C. si sviluppa un abitato indigeno di cultura ligure chiamato *Albium Intemelium*, capoluogo dei Liguri Intemelii, in direzione delle pendici di Collasgarba e della costa, testimoniato dal ritrovamento di ceramiche di importazione e da tracce di tre "recinti" in pietra, da alcuni interpretati come basamenti di capanne a pianta circolare. Poco più a valle rispetto all'abitato pre-romano a partire dagli inizi del II secolo a.C. in una zona pianeggiante in prossimità della foce del torrente Nervia si sviluppò un primo insediamento romano, del quale sono state indagate alcune "piattaforme" rettangolari, che fungevano forse da basamento per strutture lignee su pali, intervallate da ciottolati stradali che si incrociavano ad angolo retto.

Tra la seconda metà del II secolo a.C. ed il I secolo a.C. in concomitanza di un più generalizzato sviluppo monumentale urbano, dovuto alla progressiva integrazione del centro nello Stato romano, furono costruiti i primi edifici in muratura, che ricalcarono in parte nell'orientamento le strutture precarie più antiche; tra 80 e 60 a.C. la città si dotò di una cinta muraria difensiva, munita di una serie di torri e porte, della quale è possibile ricostruire oggi almeno in parte il tracciato.

Lo schema regolare ad isolati (*insulae*) allungati e di pianta rettangolare, di m. 25,20 x 9,60 (rapporto modulare 1 : 2,6), separati da un sistema di strade che si incrociano

ad angolo retto, sebbene oggetto di modifiche e sovrapposizioni edilizie anche nel corso dell'età imperiale, potrebbe riferirsi ad un piano programmatico ancora tardo-repubblicano.

Tale reticolo ortogonale e regolare di *insulae* e strade è stato riscontrato finora solo nell'area a sud del *decumanus maximus*, ovvero l'asse stradale principale che divide in senso est-ovest in due parti simmetriche la città e costituiva il tratto urbano della via Iulia Augusta.

La città, il cui nome originario a partire dall'inizio dell'Impero si contrasse in *Albintimilium*, fu interessata da importanti trasformazioni urbanistiche in particolare dall'avanzato I secolo d.C. fino a tutto il II secolo d.C. con la costruzione di una serie di monumenti, come il teatro, le terme pubbliche e alcune *domus* urbane.

A partire dalla fine del IV secolo con una serie di crolli e di riusi di alcuni edifici e poi nel corso del V secolo si assiste alla progressiva occupazione delle strade da parte di edifici privati e all'abbandono delle terme e del teatro, occupati da sepolture e da povere abitazioni.

La città continuò comunque a vivere fino all'alto Medioevo, anche se probabilmente già in età bizantina aveva cominciato a perdere importanza a favore del nucleo fortificato che si andava progressivamente a costituire sulla collina del "Cavo" nell'area dove poi sorgerà la cattedrale medievale ed il nucleo dell'attuale centro storico di Ventimiglia.

## LE TERME PUBBLICHE

Vennero costruite a partire dalla seconda metà del I secolo d.C. ma subirono importanti ristrutturazioni e modifiche nel corso dell'età imperiale con una continuità d'uso che sembra raggiungere almeno il IV secolo a cui seguì l'abbandono.

Un primo settore, visibile all'inizio di via Emilio Basso presso l'ingresso dell'ex ospedale di Santo Spirito, è formato da due vani contigui con pavimento a mosaico, dei quali quello settentrionale, interpretato come una piscina presenta ancora un sedile rivestito di lastre marmoree e un condotto di scarico, nonché un mosaico formato da 32

quadrati campiti con motivi floreali e geometrici, mentre quello meridionale è occupato da un grande mosaico figurato con Nereide su delfino in mezzo a paesaggio marino, entrambi del II secolo. Il terzo ambiente è stato interpretato come *calidarium* (stanza per bagni caldi).

Il settore termale più occidentale, visitabile dietro all'*Antiquarium*, è composto da due grandi vani affiancati che vennero trasformati in *calidaria*, cioè in ambienti riscaldati grazie all'aria calda che veniva immessa in una intercapedine (*hipocaustum*) sottostante il pavimento, sorretto da numerose colonnette in laterizio; si conservano ancora due piccoli ambienti dove furono alloggiati i forni (*praefurnia*) per riscaldare i due vani, uno dei quali ospitava an-



Mosaico a soggetto marino dall'area orientale delle terme, detto di "Arione"

che una piscina con resti di sedile e con le pareti rivestite con tubuli cavi. Altri ambienti del complesso edilizio avevano funzione di ingresso o di servizio come spogliatoio (*apodyterium*), mentre uno spazio ad ovest è stato interpretato come una palestra all'aperto con giardino.

### LE MURA CITTADINE (LATO OVEST)

Continuando il percorso di visita si scorge una porzione del lato occidentale della cinta muraria, recentemente scavata, realizzata nell'ambito del I secolo a.C., utilizzando grossi blocchi di puddinga e ciottoli; si conservano i resti di un torrione semicircolare, facente forse parte di una porta minore, che si apriva sotto l'attuale percorso di corso Genova, presso la quale sono state scavate numerose sepolture prevalentemente di media-tarda età imperiale.

Oltrepassato il sottopasso si giunge nell'area del teatro, sorto a cavallo delle mura dopo il loro abbandono, dove si conservano dietro all'edificio da spettacolo i resti parziali del fornice laterale sud ed il basamento di una delle due torri, costruite in posizione asimmetrica a protezione della porta di "Provenza", che si apriva in corrispondenza del limite occidentale del *decumanus maximus*.

### IL TEATRO

Dopo le prime scoperte di Rossi e Barocelli fu merito di Nino Lamboglia aver completato tra il 1948 e 1963 lo scavo del monumento più famoso e meglio conservato della città romana, costruito nel II secolo d.C. Il teatro presenta murature realizzate con una tecnica detta "*petit appareil*", a corsi regolari di blocchi squadrati, intercalati da file di mattoni (*opus vittatum*), mentre le gradinate e gli elementi architettonici furono realizzati con pietra della Turbie, così chiamata dal nome della località di estrazione sopra Monaco.

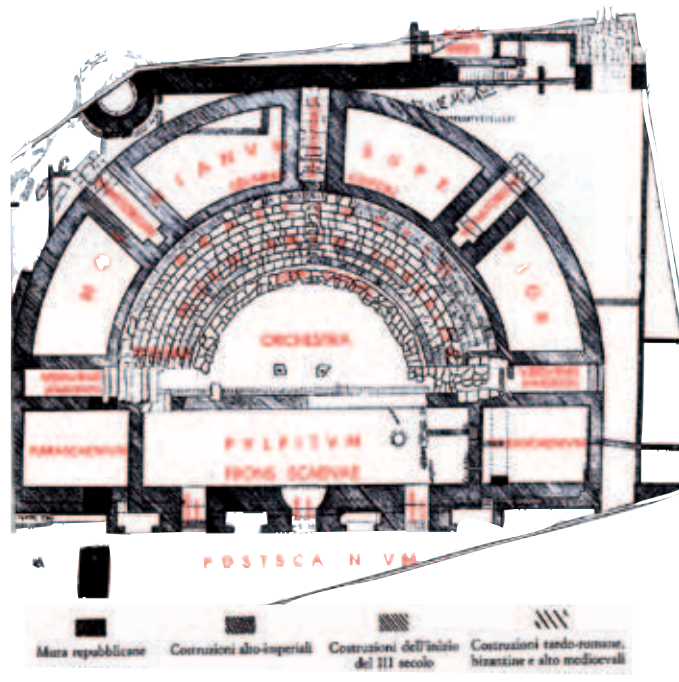
Particolarmente ben conservate sono la parte più bassa della gradinata (*ima cavea* o *moenianum inferiore*) composta da dieci ordini di gradini e i due ingressi laterali (*versurae* o *parodoi*), dai quali si accedeva all'orchestra semicircolare.

L'orchestra era separata dal palcoscenico (*pulpitum*) mediante un muro (*balteum*). Ben conservato è il muro (*frons scaenae*) che chiudeva posteriormente il palcoscenico, nel quale si aprivano le tre porte canoniche e dove si conservano ancora una fila di fori che accoglievano la testa delle travi che sostenevano il tavolato ligneo della *scaena* stessa.

Ai lati della *scaena* si conservano ancora due grandi ambienti (*parascaenia*) con funzione di vani di servizio.

Un ballatoio intermedio ed un muro (*praecinctio*) dividono la *ima* dalla *summa cavea*, oggi non più conservata, che risultava interamente costruita sopra quattro vani trapezoidali, delimitati da muri radiali e perimetrali, i quali racchiudevano un poderoso terrapieno.

Al *diazoma* (o corridoio intermedio) davano accesso i tre corridoi radiali a scalinata (*vomitoria*), ancora parzialmente conservati che permettevano il flusso del pubblico.



Planimetria del teatro romano



## LA DOMUS DEL CAVALCAVIA

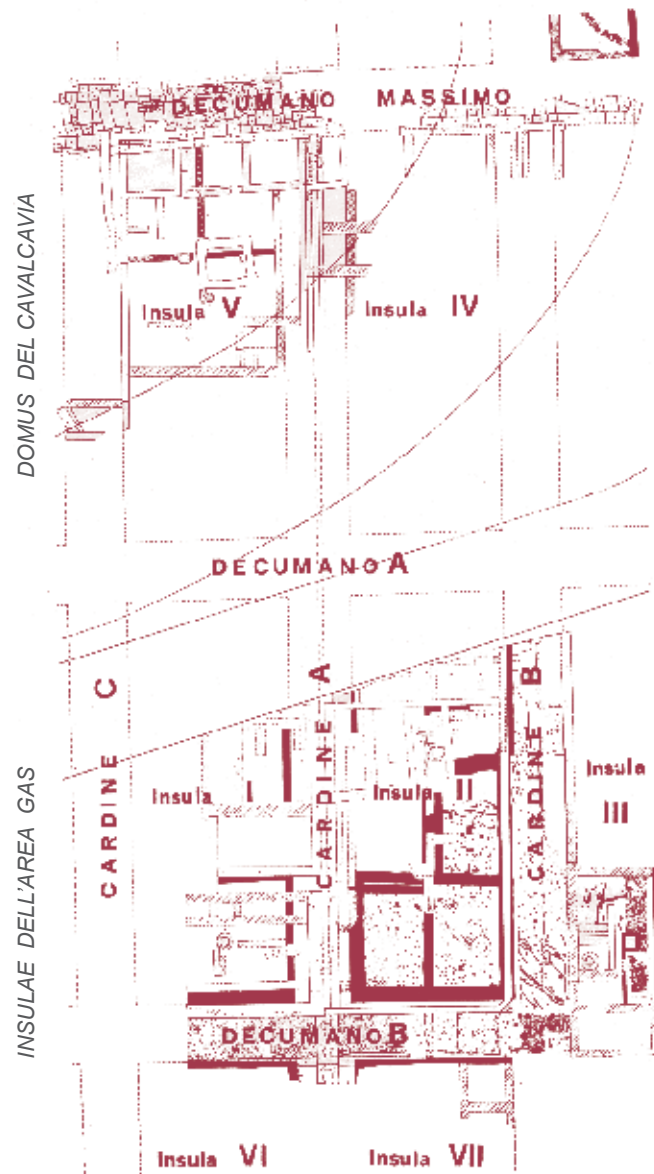
Usciti sul piazzale ad est del teatro si possono osservare i resti di una ricca casa urbana costruita a partire dalla prima età imperiale; essa occupava l'intera fronte di un isolato (*insula*), delimitata da due strade minori con orientamento nord-sud (*kardines* A e C) e si presentava secondo lo schermo canonico che prevedeva un vestibolo (*fauces*), fiancheggiato da due negozi (*tabernae*), un grande atrio a quattro colonne (*tetrestilo*) con vasca centrale (*impluvium*) e un grande vano centrale sul lato sud (*tablinum*) fiancheggiato da due vani minori. I resti del decumano massimo di età imperiale sono visibili - oltre che davanti alla casa- anche nell'area a monte del teatro più ad ovest; è realizzato con grandi blocchi di pietra calcarea della Turbie avente larghezza di quasi 3 metri con marciapiedi laterali e sottostante impianto fognario (*cloaca*).

## LE INSULAE CENTRALI

Ritornati su corso Genova e attraversata la strada, percorsa un tratto della vicina via Emilio Basso (presso l'ex ospedale) si possono ammirare dall'esterno i resti di cinque isolati (*insulae*) della città, scavati da Nino Lamboglia tra il 1938 ed il 1940, che sono organizzati secondo uno schema urbanistico ad assi ortogonali, tipico delle fondazioni coloniali romane. Lo scavo ha permesso di documentare una complessa sequenza costruttiva che si estende dall'età tardo repubblicana (II secolo a.C.) fino alla Tarda Antichità.

## ARCHEOLOGIA "INDUSTRIALE"

Del tutto peculiare per un sito archeologico è la presenza al suo interno e nelle immediate vicinanze di strutture moderne a destinazione industriale, quali la linea ferroviaria Genova-Ventimiglia realizzata nell'800, il parco ferroviario di Nervia, una sottostazione elettrica Enel e un'officina per la produzione del gas da illuminazione urbana; di quest'ultima, costruita a partire dal 1908, si conservano ancora i forni per il trattamento del carbon coke e due alti gasometri per lo stoccaggio del gas prodotto.



Planimetria dell'area centrale della città



# RETE DEI MUSEI E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE DELLA LIGURIA

*Réseau des musées et des sites archéologiques de la Ligurie*



MARITTIMO - I T E R - MARITIME

REGIONE LIGURIA - SEMPLICITÀ 197-51



Ente del Programma di sviluppo  
Economico del Territorio Spazio 2000

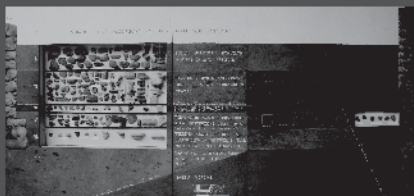
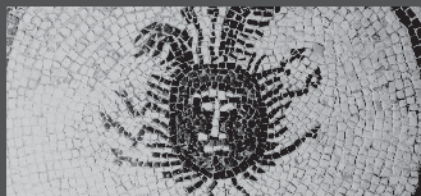


Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA



## ZONE ARCHEOLOGIQUE ET ANTIQUARIUM DE LA VILLE ANTIQUE D'ALBINTIMILIUM



*Nervia, Ventimiglia (IM)*



REGIONE LIGURIA

*“La Coopération au cœur  
de la Méditerranée”*

*“La Cooperazione al cuore  
del Mediterraneo”*

Programma cofinanziato con il Fondo Europeo  
per lo Sviluppo Regionale



Programma cofinanziato per le Fondi Europei  
de Développement Régional

## ZONE ARCHEOLOGIQUE ET ANTIQUARIUM DE LA VILLE ANTIQUE D'ALBINTIMILIUM

**Adresse:** Corso Genova 134,

**Lieu-dit** Nervia, Ventimiglia (IM)

**Téléphone et fax:** + 39 0184 - 252320

**E-mail:** sba-lig@beniculturali.it

**Site web:** www.archeoge.beniculturali.it

**COMMENT Y ARRIVER:** Avec votre voiture: sortir à Bordighera et continuer en direction de Vintimille ou sortir à Vintimille et continuer en direction de Gênes.

**En train:** descendre à la gare de Vintimille et continuer à pied (15 minutes) ou en autobus (ligne Vintimille-Sanremo) en direction de Gênes.

**En autobus:** ligne Vintimille-Sanremo (descendre à l'arrêt du théâtre romain).

**DIRECTEUR:** Luigi Gambaro, fonctionnaire archéologue.

**HORAIRE D'OUVERTURE:** Samedi de 15.00h à 18.00h; le premier et troisième dimanche du moi de 15.00h à 18.00h.

**Du mardi au vendredi:** de 9.00h à 14 (uniquement pour les groupes organisés et les écoles) Les visites pour les groupes et les écoles n'ont lieu que sur réservation dont la demande doit être envoyée suffisamment à l'avance par fax (0184-252320; 010-2465925) ou par mail (sba-lig@beniculturali.it)

Fermé les lundis et jours de fêtes en semaine. **Entrée gratuite.**

Autres Services un service gratuit de visite guidée de l'Antiquarium et des vestiges archéologiques (en italien) est actif durant l'horaire d'ouverture, sur réservation pour les groupes ou groupes scolaires.

### HISTOIRE DES ESPACES ARCHITECTONIQUES

Le bâtiment qui abrite le Musée était, au siècle dernier, une pension féminine et une école maternelle.

Après de graves dommages subis durant la seconde guerre mondiale, il a été partiellement restauré et est devenu un laboratoire scientifique à l'avant-garde dans le domaine de la recherche et de la pédagogie de l'archéologie italienne.

Jusqu'à la fin des années 80 du XX<sup>e</sup> siècle, l'Institut des Etudes Ligures, sous la direction, d'abord de Nino Lamboglia, puis de Francisca Pallarés, y tenait des cours de céramique romaine qui attiraient des dizaines de jeunes archéologues de toute l'Italie et d'autres pays européens, à qui on offrait la possibilité d'apprendre à reconnaître les différentes classes de matériels provenant des fouilles en cours dans la cité romaine. Après une longue restauration, une exposition pédagogique a été ouverte au public en 2004, aménagée par la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria (Surintendance pour les Biens Archéologiques de la Ligurie), elle prépare à la visite de la zone archéologique.

### LE PARCOURS D'EXPOSITION

① La première section fournit des indications sur l'histoire de la ville romaine en partant des précédentes occupations préhistorique et protohistorique de la colline de Collasgarba, documentées grâce à la découverte d'une industrie lithique, de céramiques à feu grossières et de marchandises circulant en Méditerranée, telles qu'amphores et céramiques à vernis noir, qui attestent de l'existence de

contacts et échanges maritimes avec la zone de Marseille et celles étrusque et centre-italienne. Le trois sections successives sont dédiées à la présentation topographique de trois monuments urbains particulièrement intéressants (les murs d'enceinte de la ville, le théâtre et les thermes publiques).

② Un approfondissement est dédié à la zone de la porte décumane occidentale, dite "Porte de Provence" puisqu'elle s'ouvre en direction de la Gaule; c'est la seule dont on connaisse, bien qu'avec quelques approximations, la planimétrie et les étapes de construction.

③ Dans la section dédiée au théâtre, des fragments de statues et morceaux de la décoration en marbre sont exposés, ainsi que deux statuettes représentant Dionysos et Apollon et des lampes à huiles décorées de motifs rappelant des thèmes dionysiaques.

④ Pour souligner la riche décoration de marbre de l'installation thermale, construite à partir du I<sup>e</sup> siècle apr. J.-C., un échantillon des différents marbres employés et certains éléments de construction en terre cuite et plâtre sont exposés, ils permettent d'imaginer la richesse des sols et des murs des thermes.

⑤ Dans la section suivante, différents objets de toilette sont rassemblés (portes-onguents de terre cuite ou de verre) et des ornements féminins (aiguilles à cheveux en os - certaines avec une élégante tête en or - bagues, fibules, miroirs, cuillères en os et en bronze). On peut admirer un échantillon significatif de vaisselle de table, en particulier du I<sup>e</sup> et II<sup>e</sup> siècles apr. J.-C., époque à laquelle circulait par mer des céramiques produites aussi bien dans le centre de l'Italie que dans la Gaule méridionale ou l'Afrique du Nord. Des verres dits "à bords fins", souvent peints et décorés de différentes façons, des bouteilles et pots à vin en céramique ou verre complètent le "service".

⑥ Toute une série de récipients de différentes productions en terre cuite (marmites avec leurs couvercles respectifs) mais également en pierre ou en métal étaient, eux, utilisés pour cuisiner.

⑦ Ensuite, nous voyons exposés des vases de verre et des lampes à huile. Entre les vitrines sont disposés des éléments de décoration des sols et des murs qui attestent du luxe des demeures les plus riches d'Albintimilium. Une place importante est laissée aux trousseaux retrouvés dans les tombes de l'importante nécropole qui s'étendait à l'ouest de la ville romaine; certains récipients de terre cuite ou plus rarement de verre (urnes) sont exposés, ils étaient utilisés pour recueillir les restes des morts après que le corps avait été brûlé (selon le rite de la crémation).

⑧ La pratique funéraire de l'inhumation, qui se répand à partir du II<sup>e</sup> siècle apr. J.-C. est représentée par un rare sarcophage de plomb, daté du III<sup>e</sup> siècle, une amphore de fabrication africaine, d'époque moyen-empire, coupée pour accueillir les restes d'un nouveau-né. Dans le passage souterrain qui porte au théâtre, une tombe aux parois d'argile cuite, c'est-à-dire de tuiles, a été reconstruite. Une reproduction d'un enclos funéraire, trouvé en 1984, qui contenait une sépulture en amphore de production espagnole avec un riche trousseau, est également présentée.

⑨ ⑩ Les deux dernières sections sont dédiées à la représentation de la vie terrestre et maritime de la côte de la Ligurie à l'époque romaine et au commerce en Méditerranée touchant plus particulièrement la ville d'Albintimilium. On y trouve une importante collection de pièces de monnaie et des amphores servant à transporter le vin ou l'huile, à différentes époques et de différentes productions.

## STATUE FUNERAIRE D'UN ROMAIN DE L'ANTIQUITE

Cette statue en marbre, qui provient de la nécropole, est un important et rare témoignage de la richesse et du prestige des classes les plus riches; le personnage, d'âge mûr, avec un début de calvitie, se fait représenter, selon la mode d'alors, comme un philosophe, torse nu et barbu. Au vu des détails stylistiques dans le rendu du visage et de la coiffure, sa datation a été proposée autour de la moitié du I<sup>er</sup> siècle apr. J.-C.

## TABLEAU LAMBOGLIA

Ce tableau pédagogique fait pleinement partie de l'histoire de l'archéologie. Il a été réalisé par Nino Lamboglia au terme des fouilles qu'il a dirigées entre 1947 et 1948 dans la zone du théâtre derrière l'enceinte de l'époque républicaine; il a pour but de présenter une stratigraphie archéologique dans laquelle les couches et les structures en maçonnerie sont discriminées grâce à différentes couleurs, les divers vestiges ou pièces qui ont permis la datation de la séquence sont présentées à l'endroit exacte où ils ont été découverts.

## SCEAU ANNULAIRE EN BRONZE

Nous connaissons la personne qui utilisait cette sorte de "timbre" en forme d'écu (pelta), grâce auquel il authentifiait peut-être, des documents; Il s'agit du cavalier Marco Emilio Basso, qui a vécu au I<sup>er</sup> siècle apr. J.-C., et dont la longue et prestigieuse carrière, d'abord dans l'armée romaine, puis dans l'administration des provinces, nous est connu grâce à une longue épigraphe funéraire qui lui est dédiée, retrouvée dans la zone orientale de la ville et conservée, aujourd'hui, dans le local Musée Communal d'Archéologie "Girolamo Rossi".

## CE QUI EST UNIQUE: SERVICE DE VOYAGE EN ARGENT

Un objet mérite le titre de parfaitement exceptionnel, il a été retrouvé dans la tombe 142 (à crémation dans une urne de plomb) de la nécropole occidentale, et faisait partie d'un trousseau comprenant également deux pots à vin, une coupe de verre, une aiguille à cheveux, une cuillère d'argent, quelques clous. A l'intérieur d'un manche d'argent, composé de trois plaques décorées et fixées entre elles, se trouvent, montés sur pivot, sept divers éléments pivotant possédant différentes fonctions: cuillère (ligula), passoire (colum), nettoie-oreilles (auriscalpium), poinçon, fourchette, cure-dents (?), couteau. Datation: mi-époque impériale.

## STATUETTES DE TERRE CUITE

Un trousseau particulier, fait de petites statues de terre cuite, a été retrouvé; il représente des figures féminines vêtues d'un manteau, des divinités ou des animaux tels que colombes, coqs ou un chien. Il pourrait s'agir d'objets de culte ou de jouets pour enfants ou d'animaux auxquels le défunt était particulièrement attaché.

## STELE FUNERAIRE DE MAIA PATERNA

Provenant de la nécropole occidentale, une épigraphe présente la caractéristique inhabituelle d'avoir été utilisée plusieurs fois et des deux côtés (opisthographie). Sur le premier côté utilisé, est indiquée une interdiction de passage en l'absence du maître, tandis que, de l'autre côté, a été sculptée une seconde inscription, funéraire: une touchante dédicace des parents à leur fille Maia Paterna, morte dans son jeune âge à onze ans à peine. Mais ce n'est pas tout, sur le côté

original, des petites palmes, une croix et des ancras ont été ajoutées, peut-être pour un ultérieur et postérieur emploi funéraire. Datation: I<sup>er</sup> - II<sup>es</sup> siècles pour les deux premiers emplois.

## A LA DECOUVERTE DE LA VILLE ANTIQUE L'AIRE ARCHÉOLOGIQUE

Grâce à sa position stratégique entre le débouché de deux vallées (Val Roia à l'ouest et Val Nervia à l'est), lieux de passage entre la côte ligure et l'arrière-pays, la bande côtière occupée aujourd'hui par Vintimille possède des conditions particulièrement favorable à l'implantation d'un habitat déjà durant la préhistoire, comme le prouvent les découvertes archéologiques se référant à l'âge du Cuivre et à l'âge du Bronze, concentrées plus particulièrement sur les flancs de la colline de Collasgarba sur le versant qui contrôlait l'embouchure du torrent Nervia, occupée aujourd'hui par la banlieue est de Vintimille. Entre les V<sup>e</sup> et III<sup>e</sup> siècles av. J.-C., se développe un habitat indigène de culture ligure appelé Albium Intemelium, chef-lieu des Ligures Intemelii, en direction des flancs de Collasgarba et de la côte, ainsi que le montre la découverte de céramiques importées et les traces des trois enclos de pierre, que certains interprètent comme les fondations de cabanes circulaires. Un peu plus bas par rapport à l'habitat préromain, se développe, à partir du début du II<sup>e</sup> siècle av. J.-C., dans une zone plane près du débouché du torrent Nervia, un premier habitat romain, dont on a fouillé certaines "plates-formes" rectangulaire, qui servaient peut-être de base pour des structures de bois sur pieux, séparées par des rues en pavés se croisant à angles droits. Entre la première moitié du II<sup>e</sup> siècle av. J.-C. et le I<sup>er</sup> siècle av. J.-C., parallèlement à un développement monumental urbain généralisé, dû à la progressive intégration du centre dans l'état romain, les premiers édifices sont construits en maçonnerie, ils calquent, au moins en partie, l'orientation des structures précaires plus anciennes; entre 80 et 60 av. J.-C. la ville s'entoure d'une enceinte défensive, percée d'une série de tours et de portes, dont on peut, au moins en partie, retrouver le tracé. Le schéma régulier de pâtés de maisons (insulae) allongés et rectangulaires (de m. 25,20 x 9,60 - rapport modulaire 1: 2,6), séparés par un réseau de rues qui se croisent à angles droits, bien qu'il est été modifié et que des bâtiments se soient superposés au cours de l'époque impériale, pourrait se référer à un plan programmatique datant de la fin de la République. Ce réseau orthogonal et régulier d'insulae et rues a été retrouvé uniquement, jusqu'à présent, dans la zone au sud du decumanus maximus, c'est-à-dire l'axe routier principal qui divise, dans le sens est-ouest, en deux moitié symétriques, la ville et constitue le tracé urbain de la via Iulia Augusta. La cité, dont le nom original s'est contracté Albintimilium, au début de l'époque impériale, connaît d'importantes transformations urbanistiques, en particulier avec le début du I<sup>er</sup> siècle apr. J.-C. et pendant tout le II<sup>e</sup> siècle apr. J.-C. avec la construction d'une série de monuments comme le théâtre, les thermes publiques et certaines domus urbaine. A partir de la fin du IV<sup>e</sup> siècle, une série d'effondrements et de la réutilisation de certains édifices sont suivies, au cours de V<sup>e</sup> siècle, de la progressive occupation des routes par des édifices privés, par l'abandon des thermes et du théâtre occupés par des sépultures et de pauvres habitations. La ville continue malgré tout à vivre jusqu'au Haut Moyen-âge, même si dès l'époque byzantine elle a commencée à perdre de l'importance en faveur du cœur fortifié qui est en cours de construction sur la colline del "Cavo", dans la zone où s'élèvera la cathédrale médiévale et constitue l'actuel centre historique de Vintimille.

## LES THERMES PUBLIQUES

Elles sont construites à partir de la seconde moitié du I<sup>er</sup> siècle apr. J.-C. mais subissent d'importantes restructurations et modifications au cours de l'époque impériale, en conservant toutefois la même fonction jusqu'au IV<sup>ème</sup> siècle semble-t-il, après quoi elles sont laissées à l'abandon. Un premier secteur, visible au début de via Emilio Basso, près de l'entrée de l'ex-hôpital de Santo Spirito, est formé de deux pièces contiguës au sol en mosaïques, dont celle la plus au nord est interprétée comme une piscine dont on voit encore un siège en plaques de marbre et un conduit d'écoulement, ainsi qu'une mosaïque formée de 32 carrés au fond décorés de motifs floraux et géométriques. La pièce la plus au sud est occupée par une grande mosaïque figurant des Néréides sur un dauphin au milieu d'un paysage marin, toutes les deux datent du II<sup>ème</sup> siècle. La troisième pièce a été interprétée comme un caldarium (pièce pour les bains chauds).

Le secteur thermal à l'ouest, derrière l'Antiquarium, est composé de deux grandes pièces côte à côte qui ont été transformées en caldaria, c'est-à-dire qu'elles étaient réchauffées par de l'air chaud qui était introduite dans le vide (hipocaustum) sous le plancher posé sur de nombreuses colonnettes de terre cuite; on voit encore les deux petites pièces où était placé les fours (praefurnia) servant à réchauffer les deux grandes, une des deux abritant également une piscine avec des restes de sièges, ses parois étaient revêtues de tubes creux. D'autres locaux servaient d'entrée ou de pièces de service comme des vestiaires (apodyterium), tandis que l'on pense qu'un espace à l'ouest devait être un gymnase à l'air libre avec jardin.

## L'ENCEINTE (COTE OUEST)

En continuant la visite, on aperçoit une portion du mur ouest de l'enceinte, récemment fouillée, construite au I<sup>er</sup> siècle apr. J.-C. en utilisant de gros blocs de poudingues et des galets; il reste quelques vestiges d'une grosse tour semi-circulaire qui appartenait peut-être à une porte de moindre importance, qui s'ouvrait sous l'actuel Corso Genova, dans les environs duquel on a fouillé de nombreuses sépultures, datant principalement de l'époque moyen-tard empire. Après le passage souterrain, on arrive dans la zone du théâtre, construit à cheval sur les fortifications après leur abandon, où se trouve, derrière ce dernier, les restes partiels des arcades latérales sud et les fondations de l'une des deux tours, construite en position asymétrique pour protéger la porte de "Provence", qui s'ouvrait en correspondance de la limite occidentale du decumanus maximus.

## LE THEATRE

Après les premières découvertes de Rossi et Barocelli, c'est Nino Lamboglia qui a le mérite de compléter, entre 1948 et 1963, les fouilles du monument le plus célèbre et le mieux conservé de l'antique cité romaine, édifié au II<sup>ème</sup> siècle apr. J.-C. Le théâtre est construit selon la technique du petit appareil: des files de blocs carrés s'alternent avec des files de briques (opus vittatum), tandis que les gradins et les éléments architectoniques sont réalisés en pierre de la Turbie, appelé ainsi d'après le nom du lieu d'extraction situé au-dessus de Monaco. La partie la plus basse des gradins (ima cavea ou moenianum inferiore) est particulièrement bien conservée; elle est constituée de dix ordres de gradins et deux sorties latérales (versurae ou parodoi), par lesquelles on accède à l'orchestre semi-

culaire. L'orchestre était séparé de la scène (pulchrum) par un mur (balteum). Le mur (frons scaenae) qui ferme l'arrière de la scène est lui aussi bien conservé, les trois portes canoniques s'y ouvraient et on voit encore une file de cavités qui accueillaient l'extrémité des poutres qui soutenaient les planches formant la scène (scaena). Sur les côtés de la scène se voient encore les deux grandes pièces (parascaenia) servant de locaux de service. Une courbe intermédiaire et un mur (praecinctio) divisaient l'ima de la summa cavea, disparus aujourd'hui, ils étaient entièrement construite sur quatre pièces trapézoïdales, délimitées par des murs radiaux et d'enceinte, qui renfermaient un grand terre-plein. On accédait au couloir intermédiaire (diazoma) grâce à trois couloirs radiaux en escaliers (vomitoria), en partie encore conservés, qui permettaient le passage des spectateurs.

## LA DOMUS DU PASSAGE AERIEN

En sortant sur la place à l'est du théâtre, on peut observer les restes d'une riche maison urbaine construite à partir de la première moitié de l'époque impériale; elle occupe toute la façade d'un pâté de maisons (insula), et est délimitée par deux petites rues orientées nord-sud (kardines A et C). Elle est construite selon le plan habituel qui prévoit un vestibule (fauces), flanqué de deux magasins (tabernae), un grand atrium à quatre colonnes (tetrastilo) avec un bassin central (impluvium) et une grande pièce centrale sur le côté sud (tablinum) flanquée de deux pièces plus petites. Les restes du decumano maximus d'époque impériale sont visibles - devant la maison - mais aussi dans la zone en amont du théâtre, plus à l'ouest; il est réalisé avec de grands blocs de pierres calcaires de la Turbie d'une largeur de près de 3 mètres avec trottoirs latéraux et au-dessous, le réseau des égouts (cloaca).

## LES INSULAE CENTRALES

En retournant sur Corso Genova, on traverse la route et parcourt une partie de la toute voisine Via Emilio Basso (près de l'ex-hôpital) pour admirer l'extérieur des vestiges de cinq maisons (insulae) de la cité, fouillées par Nino Lamboglia entre 1938 et 1940, et qui sont organisées selon un schéma urbanistique à axes orthogonaux, typique des fondations coloniales romaines. Les fouilles ont permis de documenter une série compliquée de travaux de construction qui s'est étendue de l'époque Républicaine tardive (II<sup>ème</sup> siècle av. J.-C.) à l'Antiquité tardive.

## ARCHEOLOGIE "INDUSTRIELLE"

Particulièrement inattendue dans un site archéologique est la présence, à l'intérieur et dans le voisinage immédiat, de structures modernes destinées à l'industrie, telle que la ligne ferroviaire Gênes-Vintimille réalisée en 1800, le parc ferroviaire de Nervia, une sous-station électrique Enel et une usine pour la production de gaz pour l'éclairage urbain, on conserve de cette dernière, construite à partir de 1908, les fours pour le traitement du coke et deux hauts gazomètres pour le stockage du gaz produit.

